



Mensile della Parrocchia di Valmadrera - N. 9 - Settembre

V  
A  
L  
M  
A  
D  
R  
E  
R  
A  
 '73

# Sette anni con don Luigi



Abbiamo pensato che quelle due smilze paginette dedicate a don Luigi sul bollettino dello scorso mese fossero un po' poco. Semmai, si è trattato di un « assaggio » di quanto Valmadrera sentiva di dire a un sacerdote molto amato, ammirato, discusso.

Ecco dunque, raccolte in inserto, che si può staccare e conservare, un gruppo di testimonianze — certamente non tutte e non esaurienti — su ciò che riguarda l'attività settennale di don Luigi fra noi.

La redazione di « Valmadrera '73 »

## Ricordando . . .



L'ultimo don Luigi: stempiato, segaligno e severo.

Vorrei lavorare di memoria, e non di fantasia, per rievocare la figura di Don Luigi negli anni di Seminario. E' un compito non facile e perciò chiedo subito scusa se la mia ricostruzione risulterà un poco sfuocata ed incompleta. Cercherò di fare del mio meglio!

Lo conobbi per la prima volta quando frequentavo il primo corso liceale a Venegono e l'allora seminarista Luigi Stucchi faceva parte della Scuola Vocazioni Adulte: era cioè uno « speranzino », come si usa dire in gergo seminaristico. Così, a prima vista, mi dette l'impressione di essere un giovane « serio », cioè studioso, riflessivo, impegnato ma nel contempo piuttosto riservato e poco comunicativo. Impressioni queste di un diciottenne seminarista, ottenute per di più alla distanza, in quanto i nostri incontri furono pochi e brevi durante il triennio liceale.

Fu a Saronno che ci trovammo uniti nella stessa classe ed allora potei conoscere Don Luigi più da vicino. Dopo qualche mese di vita trascorsa insieme, mi si rivelò un volto « nuovo » nel seminarista Stucchi. Accanto alla sua « serietà » scoprii, con sorpresa e con gioia, una schietta cordialità e capacità profonda di comunicativa e di dialogo. Non fu difficile capirci e diventare veramente amici nel percorrere insieme il cammino che ci preparava al Sacerdozio. E l'amicizia andò maturando nei corsi di Teologia, specialmente negli ultimi due anni, quando ci ritrovammo di nuovo insieme dopo l'esperienza di « prefetto » (cioè di assistente di ragazzi o giovani) in Seminario o in Collegio.

Non vi so dire con esattezza quante ore di studio, di ricerca, di discussioni teologiche accanto ad altri momenti di serenità e di allegria... Forse Don Luigi si ricorderà meglio di me! Ma una cosa non la dimenticherò mai: fu la comune decisione di avere uno stesso, identico Calice per celebrare la Santa Messa.

Volevamo così che la nostra amicizia si rinnovasse ogni giorno sull'altare di Cristo Signore, per il cui dono di immenso Amore siamo divenuti Sacerdoti.

*don Arturo De Maria*

# Il Centro Giovanile fulcro della sua e nostra comunità

I gruppi che hanno sede al Centro Giovanile il 30 giugno scorso hanno voluto dedicare a don Luigi, in segno di saluto e ringraziamento, una serata che ha fornito un quadro vasto, se pur riassuntivo, dell'attività da lui svolta in quell'ambito.

Il Centro Giovanile oggi è un ambiente che raccoglie gruppi eterogenei e, all'apparenza, completamente staccati.

Ma c'è una vasta trama, un lavoro in atto, che sta incamminando l'O.S.A. e la banda, l'Azione Cattolica e la Virtus, che già vivono gomito a gomito i loro sussulti e i loro successi, verso una meta di cui l'ispiratore è stato don Luigi: quello della sua « comunità », che poi non è altro che la comunità proposta da Cristo.

E' in atto, dunque, questo tentativo difficile. E forse nessuno, meglio di Modesto Castelli, che ha espresso in quell'occasione il saluto del gruppo O.S.A. (Organizzazione Sportiva Alpinisti), ha centrato con chiarezza la tensione ad « integrarsi » in un concetto e in un concerto così vasto e continuamente nuovo sebbene mai pienamente realizzato, e i freni che bloccano tutto un desiderio del cuore.

Sentiamolo: « ... Don Luigi è giunto a Valmadrera quando l'O.S.A. era nel suo pieno vigore, però basata su concetti tradizionalistici e, l'assembleamento fra l'O.S.A. e il suo Cappellano (perché il nostro statuto dice che l'Assistente dell'Oratorio è il Cappellano della Società) non è stato dei più facili essendo un uomo dotato di una modernità ineguagliabile.

*Questo diversismo dei principi: con noi fermi su basi strettamente sportive lasciando tutto il resto ad altre com-*

*petenze, non è mai sfociato in vere dispute e se questo non è mai avvenuto è merito Suo, della Sua forza, del Suo talento.*

*Lasciava che le acque si calmassero per poi produrre la Sua azione.*

*Don Luigi non ci dava torto, capiva le nostre ragioni, ma da noi voleva qualcos'altro.*

*Prima di tutto togliere dalla nostra mentalità certe ru-  
dezze, certe espressioni non del tutto educative anche se sin-  
cere. Toglierci quei rancori campanilistici che avevano carat-  
terizzato la dura vita dell'O.S.A. nei suoi primi anni.*

*Con l'innesto dei gruppi giovanili nell'O.S.A. avveniva a poca distanza la ristrutturazione degli Oratori, quindi ecco nascere i centri giovanili e da qui il nostro netto rifiuto ad essere parte attiva perchè ritenuta da noi una cosa extra sportiva.*

*Ed ecco qui iniziare un lento ma efficace processo. Don Luigi ha capito che allora bisognava cambiare qualche cosa prima di arrivare al Suo preciso obiettivo... ».*

L'obiettivo. Sì. L'obiettivo è ciò che impressiona e sgo-  
menta. E' tanto vasto, e capillare allo stesso tempo, che pensare al coraggio di sacerdote, proteso nel condurre coral-  
mente e personalmente tutti gli uomini a Dio, mano per  
mano, serve a darci quella spinta senza la quale ci scorag-  
geremmo.

L'impegno cristiano è faticoso perché completo: prende tutta la persona, non dà tregua. Nicola Perego ci parla di questo sforzo con parole così tremendamente sincere da suonare false. Le ha pronunciate quella sera. E' perché non

abbiamo l'orecchio in sintonia col cuore, che molte volte lo sprone più semplice ci infastidisce: « ... quale sia il nostro posto all'interno di una grande realtà giovanile come quella che ci è dato vivere e constatare questa sera. Una grande realtà, complessa come complesso è il cuore dell'uomo, nella quale troviamo frammischiate tutte le caratteristiche tipiche della persona: la buona volontà, il sacrificio, il dono di sé, gli interessi personali, il disinteresse verso i problemi altrui che diventa sfruttamento di situazioni o forse anche di persone; la gioia, l'errore, i rancori e così via. Sì, in tutto il nostro agire di giovani, all'interno di tutte le nostre attività: religiose, sportive, culturali, caritative ritroviamo l'uomo che è alla ricerca di un significato. Un significato però, che non si identifica con nessuna delle attività sopra accennate; un significato che è totalmente personale ed allo stesso tempo comunitario: perché l'uomo non è fatto per una cosa o l'altra che pur lo valorizzano, ma è fatto per arrivare a Dio attraverso l'amore che dovrebbe innervare ogni sua azione. Ecco: un piccolo richiamo di questa realtà è ciò che vorremmo essere stati ed essere tuttora noi giovani di Azione Cattolica all'interno di questa realtà giovanile di Valmadrera... ».

La realtà giovanile, che stava e sta a cuore smisuratamente a don Luigi, è motivo di turbamento per molti genitori cosiddetti « all'antica ». Con amarezza, constatano che valori una volta indiscussi, oggi non solo non vengono « discussi », ma si piazzano in un canto, s'insabbiano.

È insomma la delusione di chi ha creduto nell'oratorio, perchè da giovane lo ha « sentito e vissuto », e che ora lo vede franare nel disinteresse più assoluto.

Sentiamo Riccardo Rusconi, che di coloro che devono animare l'oratorio è stato portavoce nella serata di saluto a don Luigi: « ... non possiamo dimenticare quale apporto

*insostituibile lei ha dato alla nostra formazione. Operare come catechisti è una responsabilità non da poco. È agire responsabilmente in nome di Dio a favore dei ragazzi ... ».*

Come ragazzi sono i giocatori della squadra di calcio « Virtus », squadra nata anche per volontà di don Luigi, che non ha mancato di sostenere l'altra compagine sportiva, il « Centro Giovanile Basket »: anche lo sport come momento di amicizia.

Un'altra speranza, dunque, un patrimonio di fiducia, di impegno e di attesa che don Luigi ci lascia; un incarico gravoso di cui don Eugenio sta per assumersi la responsabilità.

Del locale prestato al Corpo musicale « Santa Cecilia » e del sostegno affettuoso e fermo, Carlo Rusconi ha ringraziato cordialmente.

Non ultimo, Riccardo Villa, a nome dei Tecnici Volontari Cristiani, ha ribadito quello che è lo spirito animatore del gruppo, ben compreso e condiviso da don Luigi: operare in aiuto del Terzo Mondo in completa armonia con la parrocchia.

È stata, dunque, una carrellata di impegni, attività, interessi che, in piccolo, riassume la nostra Valmadrera, così grata a un sacerdote che ci lascia e così fiduciosa in quello che lo sostituisce.

In fondo, dire che il nostro è un « buon paese », non è sbagliato. Le possibilità di perfezionare queste sue attività sono molteplici. E don Luigi, dall'« alto » della testata de « Il Resegone », settimanale che andrà a dirigere, ci osserverà. Anche lui ha fiducia in noi, in tutti noi. E lo ha scritto nel saluto che pubblichiamo sul « Valmadrera '73 », di cui speriamo non dimentichi la collaborazione.

Sarebbe il modo ideale per averlo ancora accanto.

L. C.

# Giovani e fede, immigrazione, scuola dell'obbligo tre inchieste che rimangono

La natura umana porta a stendere giudizi laddove le conoscenze sono povere e misere. Tutti abbiamo la presunzione di possedere la chiave magica per la risoluzione dei problemi che investono la nostra società e i nostri rapporti: troppo spesso questo è un modo sottile e mistificante di sfuggire alle nostre responsabilità, prima di uomini, poi e soprattutto di cristiani.

Per questo è con spirito di osservazione che ci ripromettiamo, sintetizzando necessariamente, di rivedere le fatiche e le attività che don Luigi e i suoi collaboratori hanno saputo animare, alimentare e vivere.

È in questa luce il metro di valutazione del loro agire: essi hanno messo in atto gli strumenti adatti a renderci padroni delle cause delle situazioni, per poi iniziare una ricerca efficace di alternative capaci di migliorare strutture usurate e non più rispondenti alle effettive esigenze dell'uomo d'oggi.

È in questo ambito che possiamo collocare le inchieste su:

- giovani e fede (1967);
- ricerca sull'immigrazione (marzo-aprile 1969);
- indagine sulla frequenza alla scuola media (1969, Gioventù Aclista).

Ci sembra, e la realtà lo conferma continuamente, che le inchieste siano lo strumento più valido e il primo gradino necessario per affrontare un problema, perchè chiariscono le contraddizioni che si intende combattere e superare.

Esse assumono altresì un valore più significativo in quanto permettono un contatto diretto con situazioni e persone.

Vediamo nel loro ambito le tre inchieste.

## FEDE: CRITERIO DI SCELTA

San Tommaso d'Aquino si esprime in questi termini per indicare e motivare la sua fede: « Non crederei, se la ragione non mi dicesse che bisogna credere ».

La chiarezza di Jacques Maritain nello sviscerare i problemi e i drammi dell'uomo non sta forse nella sua

capacità di averli vissuti e proposti alla luce dell'eterno?

E ancora De Péguy: « Quando l'umanità ha bisogno di riconoscersi, è il cristianesimo che ritorna ».

Il mondo giovanile sente l'urgenza di riconoscersi, travagliato ed angosciato, indifferente ed entusiasta, sofferente e disarmato, cerca risposta *al di fuori* di realtà che ormai per esso sono irrimediabilmente tramontate.

Il giovane soffre, ancora: le mezze misure, le ipocrisie a se stesso e da qui nasce la sua mancanza di impegno in qualcosa che egli non ritiene valido. Purtroppo oggi egli non vede nulla capace di smuoverlo da un'apatia formulata in termini di: « non so, non mi pare, però, forse ».

Perchè? Questa sua sete perenne di redenzione può trovare la luce e la costanza con l'aiuto della fede?

La sua vita può essere significata e vissuta alla luce di essa?

Interessanti, ci vengono incontro a queste domande alcuni dati ricavati dall'inchiesta fatta nel nostro paese nel '67: « Giovani e fede ».

Precisa l'introduzione: « Nostro scopo è di saggiare la sensibilità religiosa dei giovani, intendendo per religiosità la disponibilità del soggetto a che la dimensione religiosa influisca sulla sua personalità, e quindi, in definitiva, sulla volontà che ne costituisce il fondamento ».

Possiamo indicare alcuni punti e posizioni del giovane in rapporto alla fede nel nostro paese:

- un'accentuata mancanza di interesse al problema religioso;
- un riavvicinamento ad esso con l'aumentare dell'età (forme impegnate di istruzione religiosa);
- con il progredire dell'età diminuisce la pratica religiosa, aumenta invece un altro aspetto: la preghiera personale;
- il giovane crede nell'esistenza di Dio;
- un buon numero non individua la funzione della Chiesa nel mondo.

Questi punti andrebbero ripresi, analizzati, e dovrebbero servire ad ognuno come momento di riflessione personale.

di  
ri  
na

Emerge comunque un quadro sconcertante che ci lascia perplessi: il giovane vede e crede in alcune verità, ma non fa niente per avvicinarle e per misurare le sue scelte con esse; si strugge, cerca invano dei palliativi che però non lo riempiono ma lo conducono stancamente sulla via amara dell'ansia e dell'angoscia.

Perde la fiducia in se stesso, negli altri, la noia lo attanaglia e non gli rimangono — magra consolazione — che momenti di emozione capaci di farlo sentire vivo.

Una sana vita basata su sani principi pone l'uomo di fronte alla fede, perchè la sua natura ha bisogno di credere per esprimersi e completarsi.

### IMMIGRAZIONE: UN PROBLEMA VALMADRERESE

I dati dell'inchiesta ci serviranno come punti di riferimento per illustrare il problema.

« Valmadrera con 9500 abitanti conta circa 1000 immigrati, le cui regioni di provenienza sono principalmente: Calabria 48%, Campania - Puglia 29%, Sicilia 23%.

È indubbio che il nostro paese è un notevole centro di immigrazione per le sue caratteristiche industriali, basti ricordare che nel '68 si è avuto un insediamento di 28 famiglie.

Su queste basi è necessario studiare il fenomeno dell'integrazione del meridionale se vogliamo che la nostra società realizzi gli ideali delle persone che la compongono, contrariamente Valmadrera si avvierebbe a diventare un dormitorio di individui divisi da pregiudizi e anche da noi verrebbe a regnare un'atmosfera amorale, tipica del suburbio delle moderne metropoli industriali ».

Distruzione di pregiudizi, oggi come sempre, e necessità di aprire un discorso costruttivo di conoscenza delle diverse esperienze umane. L'indagine nel suo insieme mette a fuoco quindi i tre aspetti ritenuti più interessanti per una chiara visione del problema:

- grado di istruzione;
- lavoro;
- abitazione.

Subito ci accorgiamo che il grado di istruzione degli immigrati è negativo: quinta elementare nella maggioranza

dei casi e preoccupante il numero degli analfabeti tra coloro che hanno superato i venticinque anni (30% circa).

La posizione lavoro si presenta abbastanza positiva: i capi famiglia hanno tutti un'occupazione stabile, gli individui provenienti dalle regioni più evolute (Campania, Puglia) trovano più facilmente lavoro, ciò pensiamo dipenda da una migliore qualifica professionale acquisita nei paesi di origine.

La nostra vita economica non sembra inaccessibile alle loro possibilità. Carente e difficoltoso il problema dell'abitazione: parecchie famiglie dispongono di pochi locali in rapporto al numero dei componenti, e gli stessi nella massima parte non rispondono a requisiti igienico-sanitari sufficienti, senza citare casi di necessità estrema.

Spinoso argomento è lo sfruttamento messo in opera dai nativi di Valmadrera per quanto riguarda l'affitto.

Il benessere rimane una meta accecante che annebbia tutto, ma dopo le prime soddisfazioni di ordine pratico (automobile, televisore, tenore di vita simile a quello dei valmadreresi) ci accorgiamo che l'immigrato vuole cogliere gli aspetti più caratteristici della nostra società e allora « comincia a sentirsi frustrato, perchè l'ambiente sociale che lo circonda gli appare freddo e mosso da una logica spietata che lui non riesce a cogliere e questa situazione viene interpretata da lui, il più delle volte a torto, come discriminazione nei suoi confronti.

Da qui la tendenza dei meridionali a insediarsi in colonie dove tendono a ricostruire l'ambiente del paese natio ».

I presupposti per modificare una situazione anomala di questo tipo stanno nella nostra lealtà e volontà di interpretare i fatti; disponibilità a verificare soprattutto le nostre posizioni e non ad imporre i nostri schemi: questa sembra essere la base per qualcosa di nuovo.

« Qualcosa di nuovo da fare *assieme* perchè l'obbiettivo finale non debba essere ancora una volta fare l'elemosina o dare un aiuto al momento. Più amicizia, questo lo spazio umano nel quale l'individuo esprime e matura se stesso e contribuisce perciò validamente alla costruzione della comunità. Più amicizia è il modo di essere veramente assieme ».

Le parole tutte ormai sono usurate e la loro giusta misura sta nell'impegno che don Luigi e parecchi giovani di



**In « clergimen », anche se sua mamma non vuole che lo indossi e lo si ritragga così.**

Valmadrera hanno iniziato con le vacanze in Calabria nell'estate del '69 nello spirito di quanto detto. Il problema tocca ora a noi, protagonisti di queste realtà. A noi incanalare e proseguire per l'avvento di un mondo migliore.

#### SCUOLA MEDIA: FUNZIONI E VALORE

L'interpretazione dei fatti che la vita ci presenta, data la loro molteplicità, richiede una preparazione culturale adeguata.

La scuola, nonostante la crisi che attraversa, è ancora il veicolo più idoneo per portare a quelle conoscenze basilari che certamente si riveleranno utili per un inserimento nel mondo del lavoro.

Per questo l'inchiesta promossa da Gioventù Aclista vuole chiarire le cause della mancata partecipazione dei ragazzi alla scuola dell'obbligo, appurando in particolare i motivi che li hanno spinti a rifiutarla.

Nell'anno '68-69, il 7% di essi non era iscritto e dall'indagine risulta che: « le famiglie numerose e quelle non

di origine valmadrerese, per lo più immigrati dal meridione, sono quelle che maggiormente hanno dichiarato di non poter sopportare il costo del mantenimento del figlio che studia. Occorre considerare che non è solo la relativa piccola spesa per l'acquisto dei libri, ma soprattutto è l'interruzione del pur piccolo salario che l'adolescente porta in famiglia con il suo impiego a rappresentare un contributo a volte indispensabile, che determina una scelta di questo tipo ».

Il fatto poi che la scuola media non dia una qualifica precisa è un incentivo all'assenteismo, infatti parecchi genitori hanno dichiarato di essere disposti ad inviare il figlio a scuola se questa lo preparasse in ordine al futuro lavoro.

Dunque sono le condizioni economiche, la mentalità e la visione errata che si ha della scuola media le cause a grandi linee che determinano la non iscrizione.

Chiediamoci e chiariamoci quale reale funzione essa deve avere e se viene svolta.

Dato il periodo critico di passaggio che essa dovrebbe assolvere nell'educazione del ragazzo, deve tendere a mettere in evidenza le sue capacità, le sue doti, favorire la sua inventiva, scoprire le sue naturali predisposizioni per porlo in grado di fare scelte valide.

Nella visuale di questo compito essa dovrebbe lasciare largo spazio alle materie libere, non essere a compartimenti stagni, ma armonica e rispondente effettivamente a quei requisiti di formazione che si propone di svolgere. Essa deve rivedere parecchio e calare più nell'esigenza dei tempi la sua funzione di veicolo di cultura, altrimenti sarebbe sorpassata e perderebbe lo scopo della sua esistenza.

L'uomo, il cristiano soprattutto, perchè portatore di un messaggio di giustizia deve abbracciare la realtà e le ansie del mondo, per prospettare nell'impegno e nella testimonianza, a fatti e non a parole, di essere disposto a lottare perchè egli ritrovi sempre più se stesso e lo esprima come esempio agli altri.

*Luigi Dell'Oro*



## Il "testimonio",

Varie iniziative sarebbero da ricordare di quanto ha fatto don Luigi in questi anni trascorsi con noi, ma la sua predicazione merita il primo posto e deve essere oggetto di seria riflessione. Fin da principio si era capito che il giovane prete attribuiva grande importanza all'annuncio della parola di Dio, la quale « è viva ed efficace e più affilata di qualunque spada a due tagli, penetrando fino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla, capace di mettere a nudo i sentimenti e i pensieri del cuore », come dice S. Paolo. Così di giorno in giorno si è delineata l'idea centrale della sua esposizione.

Nella fede, e quindi nella certezza che Dio ha mantenuto la promessa fatta all'uomo ed al suo popolo inviando il Messia, il Cristo Gesù, è la convinzione e la fiducia nella promessa di Dio per il presente e l'avvenire, perchè il tempo messianico è ancora in svolgimento nella Chiesa — popolo di Dio in cammino — la quale è una comunità sempre nuova, sempre da costruire.

Ecco allora la necessità di una continua verifica fra la parola di Dio e la nostra vita quotidiana, cioè la necessità di una conversione personale e comunitaria al Cristo con delle scelte conseguenti, sia personali che comunitarie, per la pace, la giustizia, l'unità, promesse di Dio e realtà da costruire.

Come in una corsa a staffetta, questo è il « testimonio » che don Luigi ci consegna mentre ognuno di noi continua il cammino per la realizzazione del regno di Dio in noi e nella Chiesa.

G. B.

## Cosa lo aspetta e cosa aspettiamo

Oltre a risiedere nella parrocchia di S. Nicolò, alla quale presterà la sua missione di sacerdote, don Luigi dovrà continuare due incarichi che già aveva qui a Valmadrera: quello di membro del Consiglio Presbiteriale Diocesano, che suppergiù corrisponde al nostro Consiglio Pastorale in versione ecclesiastica; e quello di responsabile dell'Azione Cattolica giovanile a livello di « zona ».

Infatti, mentre fino a ieri era responsabile del « decanato » di Lecco, che comprende 27 parrocchie, il suo incarico ora si amplia, potremmo dire a dismisura: la zona affidatagli arriva all'Alto Lario, tocca Porlezza, Primaluna, scende ad Asso, Erba, Oggiono e si chiude con Brivio e Missaglia in cerchio ideale attorno a Lecco. In totale sono 185 parrocchie.

Come "responsabile" del « Resegone », c'è grande attesa, soprattutto fra i giovani.

Si è ansiosi di vedere come assumerà la nuova « veste » di giornalista, e come affronterà il pubblico dei lettori con l'articolo di "fondo" che per tradizione spetta al direttore, anche se lui nominativamente forse non lo sarà.

E poi, muterà il taglio del giornale? Ne approfondirà il settore critico?

Sono interrogativi raccolti tra i giovani che amano la lettura, anche se non necessariamente quella del « Resegone ».

Anche qui ci aspettiamo qualche sorpresa. Perchè don Luigi è anche uomo di sorprese.

L. C.